

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 16 maggio 2007, n. 117

Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010. (Proposta della Giunta regionale in data 16 aprile 2007, n. 503)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 maggio 2007, n. 680

Approvazione di un Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2007/2009 per il Sistema formativo e per il Lavoro (L.R. 12/03 – L.R. 17/05) in attuazione della delibera di G.R. 503/07

DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 16 maggio 2007, n. 117

Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010. (Proposta della Giunta regionale in data 16 aprile 2007, n. 503)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 503 del 16 aprile 2007, recante in oggetto "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010 - Proposta all'Assemblea legislativa regionale";

preso atto del favorevole parere espresso al riguardo dalla Commissione referente "Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 9549 in data 16 maggio 2007;

dato atto della segnalazione di errori materiali da parte della stessa Commissione assembleare referente;

viste:

- la L.R. n. 12 del 30 giugno 2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro", ed in particolare l'art. 44, che prevede che l'Assemblea legislativa regionale approvi, su proposta della Giunta regionale, le linee di programmazione e gli indirizzi per il sistema formativo e per l'inserimento al lavoro nonché gli atti generali di programmazione relativi all'utilizzo dei fondi regionali, nazionali e comunitari nelle materie regolamentate dalla legge medesima;
- la L.R. n. 17 dell'1 agosto 2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", ed in particolare l'art. 3 che prevede che l'Assemblea legislativa regionale approvi le linee di programmazione e gli indirizzi per le politiche del lavoro «in modo unitario o comunque integrato con gli indirizzi per il sistema formativo di cui all'art. 44 della L.R. 12/03»;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1263 del 28 giugno 2004 "Approvazione disposizioni attuative del Cap. II, Sezione III "Finanziamento delle attività e Sistema informativo" della L.R. 12/03", ed in particolare il Cap. 13 "Coordinamento delle attività fra Regione, Province e Comuni" dell'allegato, parte integrale e sostanziale della delibera medesima;

considerato che le "Linee di programmazione e gli indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007-2010" si riferiscono all'insieme delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, e individuano, nel quadro delle priorità strategiche, le principali politiche, gli strumenti per la loro attuazione, i criteri per l'attribuzione delle risorse e le modalità di condivisione degli obiettivi e delle responsabilità tra Regione ed Enti locali, per la realizzazione delle priorità;

tenuto conto che:

- con atto n. 101 dell'1 marzo 2007 l'Assemblea legislativa regionale ha approvato il programma operativo della Regione Emilia-Romagna per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013 - Ob. 2 Competitività e Occupazione, proposta dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 159 del 12 febbraio 2007;
- tale programma è stato inviato, in data 5 marzo 2007 secon-

do le modalità ed i tempi previsti, ai Ministeri del Lavoro, dello Sviluppo Economico e dell'Economia, per l'ulteriore inoltro alla Commissione Europea;

- che la Commissione ha espresso l'ammissibilità della proposta di programma, ha attivato le valutazioni sui contenuti e sono quindi state avviate le fasi di negoziato che dovranno concludersi con l'adozione da parte della Commissione del programma operativo non oltre quattro mesi dalla sua presentazione;

ritenuto di dover comunque procedere - nelle more della decisione della Commissione Europea inerente l'approvazione del Programma operativo regionale Ob. 2 2007-2013 - ad approvare gli indirizzi di programmazione di settore, per consentire lo sviluppo di due fondamentali strumenti di governance del sistema - Accordo e Intese - atti a coordinare le competenze di programmazione generale e territoriale attribuite rispettivamente a Regione ed Enti locali dalla normativa vigente e per rendere possibile alle Province di avviare a loro volta la consultazione territoriale per l'approvazione dei piani poliennali provinciali;

visto l'allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto, avente ad oggetto "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007-2010";

preso atto che, rispetto alle linee di programmazione e indirizzi sopra citate, sono state espletate le procedure di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale previste dalla L.R. 12/03 e dalla L.R. 17/05 sopra richiamate ed in particolare che tali linee sono state oggetto di confronto e discussione, con l'acquisizione dei pareri positivi:

- del Comitato di Coordinamento Istituzionale (art. 50, L.R. 12/03, art. 6, L.R. 17/05) nelle sedute del 15 marzo e dell'11 aprile 2007;
- della Commissione regionale tripartita (art. 51, L.R. 12/03; art. 6, L.R. 17/05) nella seduta del 5 marzo 2007 e del 13 aprile 2007;
- della Conferenza regionale per il sistema formativo nella seduta del 4 aprile 2007;

preso altresì atto dei positivi pareri espressi:

- dal Coordinamento Autonomie locali dell'Emilia-Romagna nella seduta del 2 aprile 2007;
- dalla Conferenza del Terzo settore, di cui all'art. 35 della L.R. 3/99, nella seduta del 5 aprile 2007;

previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

delibera:

1) di approvare l'allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto, avente ad oggetto "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007-2010", in attuazione dell'art. 44 della L.R. 30 giugno 2003, n. 12 e dell'art. 3 della L.R. 1 agosto 2005, n. 17;

2) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010

Indice

Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010

1. Le strategie nel contesto di riferimento	pag. 3
2. La Governance	pag. 5
3. Criteri di attribuzione delle risorse	pag. 7
4. Le direttrici principali	pag. 8
5. Le politiche trasversali	pag. 14
6. Gli strumenti	pag. 15

(segue allegato fotografato)

1. LE STRATEGIE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Gli scenari di sviluppo del sistema socio-economico regionale e le principali strategie di intervento sono definiti in modo organico dal Documento triennale di Politica Economica e Finanziaria 2007-2010.

Le politiche per l'istruzione, la formazione e la qualità del lavoro rappresentano un elemento portante della strategia regionale di competitività fondata sullo sviluppo di un'economia sempre più basata sulla conoscenza, e sono al contempo la garanzia per la piena fruizione, da parte delle persone, dei diritti di cittadinanza. Rappresentano una leva per promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità che punta alla valorizzazione delle eccellenze territoriali, alla competitività delle imprese e alla coesione sociale.

Si tratta di politiche essenziali per poter allineare il sistema sociale e quello formativo, scolastico e del lavoro agli obiettivi fissati dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) e dalle strategie specifiche fissate dai Consigli Europei di Lisbona, Stoccolma e Bruges-Copenaghen.

All'interno degli obiettivi fissati dal DPEF 2007–2010, dal Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007-2013 e dalle strategie europee, le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro sono chiamate prioritariamente a sostenere il bilanciamento delle politiche occupazionali, di sviluppo economico e di competitività del sistema con le esigenze di integrazione e inclusione, coniugando la competitività con elevati standard di qualità, di sicurezza e di protezione sociale. In particolare:

- accompagnando i processi di revisione e rafforzamento del welfare regionale, per rispondere a bisogni sempre più complessi, attraverso politiche effettivamente orientate all'inclusione e alla prevenzione del disagio sociale. In particolare saranno centrali a questo scopo le politiche per il successo formativo, per la partecipazione degli adulti alla formazione, per un inserimento lavorativo mirato e qualificato dei disabili, per l'integrazione nei processi formativi e nel mercato del lavoro dei cittadini stranieri;
- potenziando, soprattutto nell'ambito delle competenze tecniche e scientifiche, l'investimento sull'innovazione e sul capitale umano, come chiave per garantire la competitività dell'intero sistema, nella prospettiva di una economia della conoscenza, in grado di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo regionale;
- favorendo la sostenibilità, la qualità e l'equità del modello di sviluppo regionale, attraverso le priorità rappresentate dalle azioni per promuovere la qualità, la stabilità e regolarità del lavoro, la sicurezza, la diffusione delle competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva;
- assumendo la dimensione territoriale come risorsa strategica per la crescita e l'innovazione, attraverso politiche formative effettivamente integrate con le politiche di sviluppo locale, dell'economia e del welfare.

Il sistema di istruzione, formazione e lavoro è chiamato perseguire obiettivi alti connotandosi già per una forte integrazione tra i soggetti, per una condivisione di

politiche, per la capacità di collaborazione tra istituzioni e di concertazione con le parti sociali.

Sotto il profilo normativo e ordinamentale, il contesto è attraversato da diversi processi compiuti e non compiuti, che aprono importanti ambiti di intervento regionali, largamente correlati tra loro, in particolare rispetto al sistema scolastico e formativo, al mercato del lavoro e all'educazione e formazione degli adulti.

In particolare, la Regione è impegnata nel processo di piena attuazione del Titolo V della Costituzione per quanto riguarda il sistema scolastico e formativo, attraverso il sostegno all'autonomia delle istituzioni scolastiche - per consentire loro il pieno esercizio dell'autonomia didattica, organizzativa e finanziaria - e l'integrazione verticale e orizzontale tra le competenze statali, regionali e degli enti locali. In tale processo, coordinato con la riorganizzazione dei percorsi di istruzione e formazione tecnica e professionale, si iscrive la previsione di aggiornare la vigente normativa regionale in materia di sistema educativo di istruzione e formazione al fine di realizzare le condizioni per il trasferimento di nuove competenze e il necessario riassetto istituzionale.

Il sistema di istruzione, interessato negli ultimi anni da processi di riforma incompiuti, necessita di stabilità di riferimenti, attraverso interventi che diano in primo luogo il senso di una direzione condivisa alle modalità di innalzamento dell'obbligo, previsto dalla legge finanziaria per il 2007 (Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, c. 622), e che definiscano e mettano a regime le azioni per il successo formativo e la riduzione delle disuguaglianze nell'accesso al sapere e alle competenze.

La vocazione produttiva del sistema regionale richiede un costante e crescente investimento nella cultura scientifica e tecnica, come risorsa strategica per la competitività del territorio attraverso:

- la definizione, sperimentazione e attuazione delle nuove disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale (Legge 2 aprile 2007, n. 40 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese") consentirà di strutturare, in tale area, un'offerta unitaria e quinquennale che contemplerà qualifiche triennali, diplomi professionali regionali, percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (di cui alla Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, c. 631) e di costituire i nuovi "poli tecnico-professionali" territoriali, chiamati a mettere in rete le numerose eccellenze presenti sul territorio;
- l'ulteriore qualificazione dell'offerta di alta formazione che, anche programmata e attuata in forte integrazione con i "poli tecnologici", favorisca i processi di trasferimento e sintesi delle alte competenze tecnico scientifiche, nonché degli esiti della ricerca applicata al sistema delle imprese e promuova lo sviluppo del sistema dei servizi avanzati alle imprese.

La costante evoluzione in atto nel sistema sociale regionale, sotto il profilo demografico, migratorio, economico, richiede un investimento particolare sui temi della cittadinanza attiva e della piena inclusione e integrazione sociale. Lo sviluppo delle competenze diventa sempre più requisito essenziale per la partecipazione di tutti i cittadini al mercato del lavoro. L'esigenza di operare per l'inclusione di tutti i soggetti, con particolare attenzione ai cittadini stranieri che necessitano di sostegno specifico all'integrazione linguistica e culturale, rende necessario un più ampio e sistemico sviluppo dell'educazione e formazione degli adulti, attuando azioni di riorganizzazione della rete dei servizi e dell'offerta, in linea con quanto previsto anche dalla legge finanziaria 2007 in materia di Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, c. 632).

Il mercato del lavoro regionale continua a presentare una sostanziale dinamicità ma evidenzia il persistere di fenomeni di precarizzazione, di criticità nei processi di transizione e in relazione ai temi della qualità, della stabilità e della sicurezza del lavoro. In questo quadro si colloca l'impegno a proseguire nell'attuazione delle politiche e dei dispositivi previsti L.R.17/2005 con particolare riferimento al sistema di incentivi per la stabilizzazione e per la qualità del lavoro, alle azioni per la conciliazione, agli strumenti di regolarizzazione ed emersione, alla messa a regime dei contratti a contenuto formativo.

Le politiche per la qualità del lavoro trovano nei Centri per l'Impiego i principali soggetti attuatori in grado di operare all'interno di un sistema "governato" pubblico – privato che nei modelli di accreditamento e autorizzazione individui strumenti di garanzia degli standard di qualità dei servizi offerti alle persone e alle imprese nei territori.

L'evoluzione del mercato del lavoro richiede inoltre un'attenzione strategica all'investimento sulle competenze dei lavoratori da realizzare attraverso un sistema di formazione continua e permanente fondato sulla sinergia e complementarietà tra interventi, politiche e risorse disponibili.

2. LA GOVERNANCE

Le linee di programmazione e gli indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro si riferiscono all'insieme delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, e a tutte le diverse risorse attualmente programmate o che si renderanno disponibili. Individuano, nel quadro delle priorità strategiche, le principali politiche, gli strumenti per la loro attuazione, i criteri per l'attribuzione delle risorse e le modalità di condivisione degli obiettivi e delle responsabilità tra Regione ed Enti Locali, per la realizzazione delle priorità.

La crescente complessità del sistema regionale e del contesto locale, nazionale e sopranazionale, unita alla necessità di sviluppare l'integrazione verticale e orizzontale tra i diversi livelli istituzionali e alla volontà di mantenere elevati i

diversi momenti di concertazione con le parti sociali, richiede di accrescere la capacità di governo del sistema.

Risulta fondamentale ricondurre le differenti declinazioni degli obiettivi di programmazione alle effettive specificità dei territori, nell'ambito di un sistema fortemente partecipato, così dando piena attuazione, anche nel quadro di possibili evoluzioni normative, a quanto previsto dalla L.R. 12/03 e dalla L.R. 17/05 in materia di programmazione generale e territoriale, collaborazione istituzionale e concertazione sociale, sostegno allo sviluppo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Il raggiungimento dei target fissati dalla Strategia di Lisbona richiede un sistema di governo per obiettivi in cui le strategie condivise, in capo all'intero sistema regionale, vengono articolate in obiettivi specifici declinati dalle programmazioni territoriali ai diversi livelli istituzionali che sono così chiamati a contribuire responsabilmente al conseguimento dei risultati complessivi attesi.

Questa modalità di governo della programmazione richiede un potenziamento di sistemi unitari e coerenti di monitoraggio e valutazione in grado di restituire ai diversi soggetti e livelli operativi lo stato effettivo di attuazione dei programmi e di conseguimento delle strategie. A fondamento del sistema di valutazione devono essere adottati indicatori condivisi, basati sugli obiettivi fissati dai Consigli europei di Lisbona e Stoccolma, e dalla programmazione regionale dei fondi strutturali.

Allo scopo di realizzare una effettiva condivisione, tra i diversi livelli istituzionali, delle strategie e degli obiettivi, si prevede lo sviluppo di due fondamentali strumenti di *governance* del sistema – Accordo e Intese - atti a coordinare le competenze di programmazione generale e territoriale attribuite rispettivamente a Regione ed Enti Locali dalla normativa vigente.

Un Accordo 2007–2009 tra la Regione e le nove Province individua gli obiettivi generali e le risorse regionali, nazionali e comunitarie per l'attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro. L'Accordo troverà nel processo di programmazione della politica regionale unitaria la cornice organica e coerente entro la quale inserire le programmazioni regionale e provinciali per l'istruzione, la formazione e il lavoro.

L'Accordo mette pertanto in relazione le risorse complessive agli obiettivi fissati dai diversi canali di finanziamento, tenuto conto delle differenti competenze e dei contesti socio-economici propri di ciascun territorio provinciale. Lo strumento dispone le modalità per la valutazione periodica delle realizzazioni e dei risultati delle programmazioni regionali e provinciali per restituire, al sistema nel suo complesso, il livello di conseguimento degli obiettivi fissati. Pertanto la gestione dell'Accordo presuppone il potenziamento dei sistemi condivisi di monitoraggio, riferiti alle procedure di programmazione territoriali, alle realizzazioni e ai risultati degli interventi.

I principi dell'Accordo vengono declinati in nove Intese specifiche, tra la Regione

e ciascuna Provincia, di durata commisurata all'arco di programmazione dell'Accordo.

Le Intese traducono gli obiettivi strategici regionali in specifiche priorità provinciali individuando i contributi che ciascuna dimensione locale – con le proprie peculiarità - è chiamata a fornire per il conseguimento degli obiettivi fissati dal DPEF e dalla programmazione comunitaria. Tali obiettivi - risultanti anche in esito ai processi di concertazione con le parti sociali e nel confronto interistituzionale che le Amministrazioni provinciali avvieranno nelle sedi previste dalle Leggi Regionali 12/2003 e 17/2005 - orientano le specifiche politiche territoriali per lo sviluppo del sistema locale e regionale. Sono assunti a riferimento per l'azione di monitoraggio e valutazione necessaria per assicurare in itinere il controllo sul livello di conseguimento degli obiettivi regionali e comunitari.

Il quadro normativo definisce le competenze proprie di Regione e Province che saranno esercitate nell'ambito del modello operativo di *governance* delineato. Si conferma pertanto per la Regione l'esercizio della funzione di programmazione generale, comprensiva delle linee di indirizzo per il sistema formativo e il lavoro, e della programmazione per l'utilizzazione dei fondi regionali, nazionali e comunitari. La Regione definisce altresì gli standard per la formazione professionale e i servizi per il lavoro, programma le azioni di innovazione e sperimentazione dei modelli formativi e le azioni di sistema regionale o di esclusiva competenza regionale, oltre alle azioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica sulle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro in partenariato con le Amministrazioni Provinciali.

Le Province esercitano le funzioni di programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa, ed organizzano i servizi per il lavoro e la rete scolastica, nell'ambito delle proprie competenze, anche in raccordo con i Comuni e gli altri soggetti agenti sul territorio. In particolare, compete alle Province la programmazione dell'offerta formativa, educativa e di servizi, necessaria al conseguimento degli obiettivi condivisi a livello regionale nell'Accordo, e a livello territoriale nelle Intese.

3. CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE

La individuazione delle priorità e degli obiettivi specifici posti in capo al sistema Regione-Province, e condivisi in sede di Accordo consentirà, di quantificare le risorse proprie di ciascuna programmazione.

Nell'Accordo saranno indicate le diverse risorse – comunitarie, nazionali, regionali - attribuite alla programmazione regionale e a ciascuna programmazione provinciale sulla base di specifici indicatori di contesto ed in particolare:

- dati socio-economici e di popolazione;

- target individuati come obiettivi nella Strategia di Lisbona.

4. LE DIRETTRICI PRINCIPALI

La costruzione di un sistema di istruzione e formazione professionale

La scolarizzazione dei giovani in Emilia-Romagna presenta dati di iscrizione e frequenza molto superiori alla media nazionale, cui corrisponde un tasso di abbandono fra i più bassi in Italia; tuttavia, confermando l'esigenza di intervenire per abbattere ulteriormente il tasso regionale di dispersione scolastica e formativa, anche in Emilia-Romagna si riscontra un aumento degli studenti bocciati o promossi con debiti formativi. Ciò, da un lato comporta una "irregolarità" nei tempi di conseguimento del diploma di scuola superiore, con conseguente ritardo nell'accesso all'Università o nell'ingresso nel mondo del lavoro, dall'altro rappresenta un indicatore preoccupante sul livello delle conoscenze e delle competenze acquisite da un numero comunque rilevante di studenti, che non sono quindi in grado di affrontare adeguatamente strutturati il successivo percorso di studio o di lavoro. Tale contesto generale va inoltre specificato con alcuni elementi cui rivolgere grande attenzione: l'integrazione scolastica degli studenti disabili, l'aumento della presenza di alunni stranieri nelle scuole dell'Emilia-Romagna, il rilievo assunto negli ultimi anni dal "disagio" di essere e rimanere in un contesto formativo, scolastico in particolare. E' peraltro evidente che questi fattori non riguardano solo gli alunni e le loro famiglie, ma il mondo della scuola nel suo complesso, con un forte potenziale di impatto negativo sulla qualità dell'istruzione e, conseguentemente, sulla vita sociale.

Sulla base di tali considerazioni, si individuano le seguenti linee di azione indispensabili per perseguire il successo formativo di tutti i giovani:

- orientamento;
- costruzione di un'offerta formativa "plurale" che, nel rispetto della normativa nazionale e delle competenze dei livelli istituzionali coinvolti, rappresenti per ogni studente/persona una concreta opportunità per portare a termine il proprio percorso di studio/formazione, nei tempi più brevi possibili e con la salvaguardia delle competenze comunque acquisite;
- sostegno all'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli enti di formazione professionale, diretti protagonisti e responsabili del processo formativo.

In particolare:

- la linea "orientamento" comprende interventi, rivolti alle scuole medie e alle scuole superiori, finalizzati a connettere le attività di educazione alla scelta (tese a favorire la comprensione e l'espressione di interessi, attitudini ed inclinazioni degli studenti) svolte nella scuola media con le attività di informazione, accoglienza e ri-orientamento svolte nella scuola superiore. In tale ambito, nel rilevare l'esigenza di agire con modalità differenziate per accompagnare nella transizione le diverse personalità degli studenti, si segnala l'importanza di svolgere azioni di informazione/formazione dei docenti e di coinvolgere le famiglie, nonché altri soggetti che sul territorio agiscono come risorse al servizio delle scuole;

- la costruzione di un'offerta formativa plurale: si tratta di una linea strategica che, a partire dai risultati di quanto realizzato nel precedente triennio all'interno del sistema formativo regionale, intende svilupparne gli elementi positivi ed introdurre innovazione alla luce ed in coerenza con le indicazioni normative di livello nazionale; gli assi portanti della strategia, strettamente fra loro interconnessi, riguardano:
 - le modalità per adempiere all'obbligo di istruzione (elevato a 10 anni di scolarità) e per sostenere le azioni delle istituzioni scolastiche per contrastare la dispersione, il disagio e per qualificare ulteriormente le azioni volte alla piena integrazione degli alunni disabili;
 - lo svolgimento dell'offerta formativa per i giovani fra i 14 e i 18 anni, a partire dalla realizzazione del biennio unitario nella scuola secondaria superiore da interrelare sia con il successivo triennio di istruzione, sia con l'offerta di istruzione e formazione professionale, sia con la formazione in apprendistato;
 - le modalità per l'acquisizione dei "titoli" dell'istruzione e formazione professionale: qualifica triennale, diploma al quarto anno, specializzazioni successive;
 - la elaborazione delle indicazioni per assicurare che tutte le opzioni formative messe in campo a favore dei giovani in tale fascia di età siano corredate dai dispositivi che garantiscono la fluidità nei passaggi dall'una all'altra e la salvaguardia delle competenze possedute;
- per il sostegno del sistema regionale di istruzione e formazione professionale, articolato in istituzioni scolastiche autonome ed enti di formazione professionale, si intende operare secondo tre direttrici prioritarie: elevare i livelli di apprendimento, rafforzare gli aspetti di qualità, ricerca e innovazione, ampliare la conoscenza e l'accesso alle opportunità educative, formative e occupazionali presenti a livello europeo ed internazionale.

Ricerca e innovazione

Centrale nella programmazione regionale 2007-2013 risulta essere il tema della ricerca e dell'innovazione. Il DPEF 2007-2010 individua, infatti, nello sviluppo di un'economia sempre più fondata sulla conoscenza, sull'innovazione e sulla qualità del capitale umano, il terreno sul quale la Regione può attuare una politica per la competitività dell'intero territorio. Nel Documento si sottolinea come l'investimento sul capitale umano sia la premessa indispensabile per facilitare la ricerca e il trasferimento tecnologico e per accelerare i processi di innovazione nelle imprese.

Prioritari risultano essere pertanto gli investimenti nel capitale umano orientati alla qualificazione dell'offerta di alta formazione scientifica e tecnica, al sostegno alla ricerca e alla promozione dei processi di trasferimento tecnologico nelle imprese.

In tale ambito si aprono ampi spazi nei quali la Regione intende esercitare le proprie competenze di programmazione dell'offerta di alta formazione, anche dando attuazione a quanto previsto dal quadro normativo nazionale in materia di

istruzione tecnico-professionale. Un più ampio e innovato quadro delle opportunità formative verrà delineato sulla base di una stretta interrelazione fra le politiche per l'alta formazione e le politiche per lo sviluppo e la competitività del sistema regionale, e sull'individuazione degli elementi di cerniera fra l'istruzione secondaria superiore, la formazione professionale di secondo livello, l'offerta universitaria, la formazione in impresa.

La costituzione in ambito provinciale o sub-provinciale dei «poli tecnico-professionali» - tra gli istituti tecnici e gli istituti professionali, le strutture della formazione professionale accreditate e le strutture che operano nell'ambito del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore - rappresenta un elemento fondamentale per la qualificazione dell'offerta formativa. I poli, definiti all'interno di un quadro organico regionale, saranno sviluppati a partire dalle vocazioni territoriali e dovranno operare in una logica di rete, assicurando prioritariamente l'armonizzazione dell'offerta e la sinergia nell'utilizzo delle risorse e strutture esistenti.

La programmazione dei «poli tecnico-professionali» sarà sviluppata parallelamente alla creazione di «tecnopoli» per la competitività, per la ricerca applicata e per il trasferimento tecnologico, che puntando all'integrazione tra le strutture di ricerca industriale e le imprese, possano connettersi con le reti internazionali della ricerca sapendo sostenere la crescente domanda delle imprese di competenze per l'innovazione tecnologica, di prodotto/processo, organizzativa e gestionale.

Le politiche di istruzione, formazione e lavoro sono quindi "portanti" della strategia regionale di competitività, basata sulla conoscenza e sulla capacità di promuovere e attuare innovazione. Questo determina la necessità di operare in termini di integrazione rispetto alle risorse finanziarie, alle modalità di attuazione e ai soggetti coinvolti nel processo. L'obiettivo della crescita e dell'innovazione rappresenta uno dei punti di più alta integrazione tra i Programmi Operativi Regionali Fondo Sociale Europeo - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Entrambi valorizzano la dimensione della creazione dei legami sinergici tra i soggetti - autonomie scolastiche, enti di formazione, università, laboratori di ricerca industriale e centri per l'innovazione, imprese - quale modalità di intervento.

Competenze: cittadini, lavoratori, imprese e sistema economico regionale

Strategico per accompagnare le politiche regionali di sviluppo risulta essere l'investimento nelle azioni finalizzate all'innalzamento delle competenze di tutti i cittadini e i lavoratori.

Nella società della conoscenza il possesso e il mantenimento di competenze di base e tecnico-professionali è condizione per:

- l'esercizio della cittadinanza attiva;
- l'inserimento e il reinserimento lavorativo qualificato dei giovani e degli adulti;

- lo sviluppo e la crescita professionale dei lavoratori per consentire la mobilità intra-inter aziendale e settoriale;
- la permanenza nel mercato del lavoro che trovi nell'adattabilità dei lavoratori la condizione per l'invecchiamento attivo;
- il mantenimento e il miglioramento della competitività delle imprese e del sistema economico.

Le politiche formative devono essere programmate a partire dalla sintesi della lettura dei bisogni espressi dai singoli lavoratori, dalle singole imprese, dai sistemi d'impresa, così da configurarsi come politiche di sviluppo economico sostenibile.

A tale fine è necessario strutturare un impianto caratterizzato dalla forte integrazione delle azioni - educazione degli adulti, formazione permanente e formazione continua - e dalla ricerca di sinergie tra le diverse fonti di finanziamento - fondi strutturali, fondi ministeriali, fondi regionali, fondi interprofessionali. Tale integrazione dovrà essere attuata attraverso adeguati strumenti di coordinamento finalizzati alla definizione di un'offerta articolata, senza sovrapposizioni, diversificata e in grado di rispondere in modo coerente ai bisogni di imprese e lavoratori.

Il raccordo necessario con i fondi interprofessionali permetterà non solo di ottimizzare le risorse disponibili per la formazione continua, ma soprattutto, di attuare politiche mirate, nel rispetto dell'autonomia dei singoli fondi, a tutte le categorie di lavoratori al fine di estendere le opportunità formative.

L'attenzione della programmazione regionale e provinciale dovrà essere posta alla ricerca di un equilibrio tra:

- le politiche a favore delle fasce più deboli sul mercato del lavoro - per promuovere l'inclusione sociale e lavorativa - e quelle rivolte alle alte professionalità - per perseguire l'innovazione delle organizzazioni;
- lo sviluppo delle competenze per i lavoratori (anche per percorsi di carriera, percorsi di mobilità e di riqualificazione) e competenze per gli imprenditori e per le imprese al fine di incentivare la competitività del sistema economico.

La qualità del lavoro

La Regione Emilia-Romagna persegue la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza del lavoro e di miglioramento della qualità della vita lavorativa attraverso interventi che accompagnino i dispositivi di incentivazione con misure di politiche attive che rafforzino le competenze e le opportunità dei lavoratori.

La Regione, assumendo le funzioni di indirizzo e coordinamento delle politiche per la qualità del lavoro, è impegnata ad individuare le modalità per dare attuazione ai dispositivi stabiliti dalla L.R. 17/2005.

Le Province, nell'ambito delle proprie competenze in materia di politiche del lavoro e collocamento, sono chiamate a proseguire lo sviluppo organizzativo e qualitativo dei Centri per l'Impiego, che sempre più devono connotarsi come rete di servizi pubblici per il lavoro di livello europeo. I Centri per l'Impiego devono caratterizzarsi quali principali soggetti attuatori delle politiche per la qualità del lavoro in grado di operare all'interno di un sistema "governato" pubblico-privato. La costruzione di un sistema efficiente ed efficace passa necessariamente attraverso la definizione di modelli di accreditamento e autorizzazione finalizzati a garantire standard di qualità dei servizi offerti alle persone e alle imprese nei territori.

Il coordinamento interistituzionale deve essere accompagnato dalla dimensione concertativa con le parti sociali, sia a livello regionale sia nelle sedi territoriali. La complessità del contesto, unitamente agli elevati risultati attesi, richiedono la condivisione con il partenariato sociale delle politiche, degli obiettivi e delle linee di intervento.

Per qualità del lavoro, in tutte le sue tipologie -subordinato, parasubordinato, autonomo, professionale e imprenditoriale - in una realtà come l'Emilia-Romagna si intende un lavoro qualificato, stabile, che permetta di sviluppare percorsi di crescita professionale, che valorizzi la formazione lungo tutto l'arco della vita quale leva per l'adattabilità dei lavoratori e la permanenza attiva nelle organizzazioni, che consenta la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, che nella accezione di diritto di tutti i cittadini rappresenti un vero strumento di inclusione sociale.

L'intervento pubblico nel mercato del lavoro è finalizzato a contrastare i rischi connessi all'instabilità dell'occupazione, con le inevitabili ricadute sul mantenimento della coesione sociale del nostro territorio, nonché a promuoverne la trasparenza.

Le politiche pubbliche, con l'entrata in vigore della Legge 266/2006, potranno essere definite a partire da basi informative complete su tutte le comunicazioni riguardanti i rapporti di lavoro: il poter disporre per ogni persona della sua storia lavorativa permette di strutturare azioni mirate per il sostegno alle transizioni e per la qualificazione professionale oltre ad essere condizione più generale di trasparenza e di regolarità.

Il sostegno all'acquisizione di condizioni lavorative stabili sarà perseguito con l'innalzamento delle competenze dei lavoratori, attraverso azioni formative mirate, con l'incentivazione alla trasformazione di rapporti di lavoro a forte rischio di precarizzazione anche sostenendo processi organizzativi aziendali che stabilizzino quote di lavoratori.

Un fattore di precarietà del mercato del lavoro deriva dalla proporsi di situazioni di crisi settoriali ed aziendali: interventi di formazione e riqualificazione mirati dovranno accompagnare le persone unitamente agli strumenti di sostegno al

reddito ordinari e in deroga. Tali misure consentiranno di affrontare in maniera più incisiva crisi aziendali riferite a processi di riorganizzazione che riducono il numero dei lavoratori e che, per lo più, mettono in mobilità proprio i lavoratori più deboli e a bassa qualifica. Inoltre la legge prevede che vengano attivati processi di trasformazione o riorganizzazione economica e produttiva diretti al mantenimento delle condizioni occupazionali.

Le politiche finalizzate all'inserimento non possono prescindere, nella nostra regione, dal sostegno alla transizione dei giovani nel mercato del lavoro che, per oltre 60.000 di questi, avviene principalmente attraverso l'istituto dell'apprendistato. Una formazione, avente a riferimento le qualifiche del Sistema Regionale, fortemente orientata allo sviluppo di competenze tecnico-professionali, rappresenta una condizione per un inserimento qualificato condizione per una permanenza stabile.

Qualità del lavoro, soprattutto per le donne, significa altresì favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Uno strumento su cui si intende investire sono gli assegni di servizio per sostenere l'accesso, la permanenza nel mercato del lavoro e la progressione di carriera di persone con significativi carichi di cura.

L'attenzione degli interventi pubblici sarà inoltre rivolta all'inserimento e alla stabilizzazione nel lavoro dei disabili attraverso l'integrazione delle diverse strumentazioni e delle differenti competenze istituzionali. La concertazione, il confronto e la partecipazione a livello regionale e provinciale delle associazioni rappresentative dei disabili e delle loro famiglie costituirà una modalità di lavoro imprescindibile.

Sul tema della regolarità delle condizioni lavorative, la Regione insieme alle Province e in stretta collaborazione con le istituzioni competenti in materia di vigilanza promuove:

- azioni per l'emersione, con particolare attenzione a segmenti a rischio del mercato del lavoro;
- patti territoriali diretti a qualificare le misure per la prevenzione dei rischi e la diffusione della cultura della sicurezza;
- accordi che favoriscano la regolarità e la sicurezza del lavoro negli appalti pubblici.

Diffondere la cultura della salute, della sicurezza e della regolarità del lavoro è condizione indispensabile per la costruzione di una organizzazione del lavoro che sostenga uno sviluppo sostenibile e coeso del sistema economico e sociale regionale. Sempre più le azioni di contrasto devono essere accompagnate da interventi di prevenzione da attuarsi con progetti educativi rivolti ai giovani, campagne informative e di sensibilizzazione anche con riferimento ai temi della responsabilità sociale delle imprese, formazione degli operatori delle istituzioni e delle organizzazioni competenti.

5. LE POLITICHE TRASVERSALI

Nell'ambito delle direttrici di intervento sopra descritte si inseriscono trasversalmente le priorità delle pari opportunità e dell'interculturalità: per la crescita del sistema regionale non si può infatti prescindere dal contributo che può derivare dalla valorizzazione delle diverse conoscenze, competenze, attitudini e aspettative di tutte le persone.

Pari Opportunità

Garantire pari opportunità per tutti nell'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro rappresenta una condizione imprescindibile sulla quale programmare, realizzare e valutare ogni azione.

In questa logica occorre perseguire le pari opportunità con politiche che contraddistinguono tutti gli interventi, accompagnate da una adeguata progettazione rivolta a target specifici. Si tratta quindi di mantenere sempre alta l'attenzione a perseguire il successo formativo e l'inclusione lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio, per prevenire ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro e di marginalizzazione dal contesto sociale, mettendo in campo anche qualificate azioni mirate, formative e di accompagnamento al lavoro, con particolare riferimento alle persone disabili.

E' prevalentemente nella logica delle politiche di mainstreaming che devono essere sviluppate le azioni per le pari opportunità tra uomini e donne. La componente femminile del mercato del lavoro regionale negli ultimi dieci anni è stata quella maggiormente dinamica, con una crescita costante dei tassi di occupazione che già nel 2004 hanno raggiunto il 60% fissato dalla Strategia di Lisbona. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro nella nostra regione è stato determinante per raggiungere le attuali condizioni di benessere e di coesione sociale: l'investimento nella qualità del lavoro femminile diventa sempre più elemento portante delle politiche di sviluppo.

Un mondo del lavoro, diventato "plurale" dal punto di vista di genere, continua ad evidenziare criticità sul piano qualitativo: discriminazioni e fenomeni di segregazione orizzontale e verticale, disparità contrattuali e retributive.

Le azioni che daranno attuazione alle quattro direttrici principali di intervento in un'ottica di mainstreaming di genere saranno indirizzate a promuovere e diffondere:

- percorsi orientativi e formativi per il superamento della segregazione orizzontale e verticale;
- un'offerta di servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione, flessibili nei tempi e nelle modalità di erogazione e sostenibili nei costi;
- interventi finalizzati alla desegregazione orizzontale nei percorsi dell'istruzione e della formazione per la promozione della partecipazione femminile ai processi di innovazione, di sviluppo e di trasferimento

- tecnologico;
- azioni volte a sostenere l'imprenditorialità femminile e l'avvio di lavoro autonomo con particolare attenzione ai settori ad alta innovazione.

Interculturalità

La presenza straniera in Emilia-Romagna è pari al 7% della popolazione; in particolare, la presenza di studenti stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado della regione si attesta per l'a.s. 2005-2006 alla media dell'8,3% sul totale degli iscritti.

E' pertanto evidente che gli interventi inerenti l'interculturalità devono guardare alle politiche di integrazione, inclusione e valorizzazione di culture differenti quale strumento per cogliere e per valorizzare tutte le risorse chiamate a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale.

La Regione intende favorire l'interculturalità, sia a livello di sistema, innovando la rete delle organizzazioni pubbliche e private attraverso un costante adeguamento culturale e professionale degli operatori, sia a livello di filiera di intervento, agendo sui versanti dell'integrazione educativa, formativa e sociale, nonché della valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati. Su questo tema, la Regione con la L.R. 5/2004 ha emanato disposizioni per assicurare la tutela e la promozione sociale dei cittadini stranieri, come risposta alla loro presenza oramai strutturale all'interno del mercato del lavoro regionale.

6. GLI STRUMENTI

Con l'avvio della nuova programmazione 2007-2013, gli strumenti di cui si è dotata in questi anni la Regione Emilia-Romagna saranno determinanti per l'efficace perseguimento degli obiettivi individuati.

Il modello di governance che si intende attuare, e l'ambizioso ruolo che le politiche formative e del lavoro rivestono per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e coesione sociale, rendono necessario il consolidamento e il potenziamento di un "sistema regionale" che si articola nei seguenti strumenti:

- sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle attività;
- anagrafe regionale degli studenti.
- sistema informativo lavoro
- sistema di accreditamento degli organismi di formazione professionale;
- sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro;
- sistema Regionale delle Qualifiche e il Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione;

Tali strumenti, indispensabili per l'esercizio della funzione di programmazione, governo e valutazione, sono condivisi dall'Amministrazione Regionale e dalle Amministrazioni Provinciali, perseguono la qualità degli interventi e dei soggetti,

la semplificazione amministrativa, l'integrazione delle informazioni tra i diversi soggetti e dialogano e si interfacciano con il sistema nazionale.

Sistema Informativo per la gestione, il monitoraggio e la valutazione delle attività

Il Sistema informativo regionale rappresenta un importante strumento non solo di gestione delle attività, ma anche di programmazione connotandosi come strumento di supporto e di "guida" per i decisori. In un'ottica di compartecipazione da parte delle Amministrazioni Provinciali e Regionale al raggiungimento degli obiettivi, sottolineata dalla nuova modalità di governance, risulta ancor più strategico disporre di un sistema informativo che permetta di restituire a tutti gli attori del sistema un quadro sempre aggiornato dell'andamento della programmazione e di tenere costantemente monitorato il livello di raggiungimento degli obiettivi, a partire dagli indicatori di realizzazione e di risultato individuati nel Programma Operativo 2007-2013, indicatori che consentono di misurarsi rispetto agli obiettivi di Lisbona.

Anagrafe regionale degli studenti

Tracciando i percorsi formativi dei ragazzi fino ai 18 anni, l'anagrafe consente al sistema regionale di disporre degli elementi conoscitivi indispensabili per la programmazione di interventi specifici di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica. Il sistema dovrà sviluppare ulteriormente la funzione di monitoraggio quali-quantitativo, nonché la funzione di supporto al processo di programmazione dell'offerta formativa e di riorganizzazione della rete scolastica regionale, e ampliare il proprio campo di azione verso la rilevazione degli iscritti alla scuola primaria, la mappatura dei plessi scolastici per il monitoraggio della mobilità e la realizzazione delle modalità di raccordo con l'anagrafe dell'edilizia scolastica, assumendo sempre più la caratteristica di strumento per la fornitura di servizi informativi a Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Province, Uffici scolastici provinciali, Comuni, istituzioni scolastiche, famiglie, studenti.

Sistema Informativo Lavoro

Il Sistema Informativo Lavoro rappresenta uno strumento di messa in rete di tutti i dati tra tutti i Servizi per l'Impiego della regione e supporta sia la gestione degli adempimenti amministrativi sia la erogazione di politiche attive. Risultato atteso è l'integrazione di tale sistema con le banche dati delle Aziende Sanitarie Locali, dei Comuni capoluogo, dell'INPS e dell'INAIL, delle Direzioni Provinciali del Lavoro, della Borsa Continua Nazionale del Lavoro, delle Prefetture e di tutti i soggetti competenti in materia di lavoro per sostenere processi di semplificazione amministrativa per via telematica.

Sistema di accreditamento degli organismi di formazione professionale

Il sistema di accreditamento regionale, implementato nell'ambito del partenariato e in linea con le regole nazionali, apporta valore aggiunto alle diverse direttrici di intervento prevedendo non solo standard di efficienza, ma anche di efficacia. L'impegno della Regione sarà orientato al miglioramento del livello di efficacia

degli strumenti e all'eventuale adeguamento necessario a recepire quanto emergerà in sede nazionale soprattutto in tema di obbligo di istruzione.

Sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro

Il sistema regionale dei servizi per l'impiego è composto dai soggetti pubblici e dai soggetti privati accreditati. La Regione definirà gli standard di qualità e il modello di accreditamento per esercitare il ruolo di governo di un sistema pubblico-privato che persegua obiettivi di trasparenza, pari opportunità di accesso, omogeneità di prestazioni sul territorio regionale ed efficacia del mercato del lavoro.

Sistema Regionale delle Qualifiche e il Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione

Si tratta di dispositivi tesi a rendere effettivo il diritto al lavoro e lo sviluppo professionale e il diritto delle persone ad ottenere la certificazione delle competenze acquisite e ad ottenerne il riconoscimento formale in particolare all'interno dei sistemi della istruzione e formazione professionale. Costituiscono importanti strumenti per rafforzare l'integrazione delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro. L'attenzione dovrà essere posta a garantirne l'implementazione coerente con le direttrici della programmazione, con particolare riferimento ai servizi per il lavoro e alla costruzione dell'offerta formativa plurale ed unitaria. L'implementazione di tali sistemi sarà portata avanti valutando in itinere gli esiti dei tavoli nazionali, finalizzati a definire degli standard condivisi per garantire alle persone il riconoscimento dei "titoli" e delle competenze acquisite su tutto il territorio nazionale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**REGIONE EMILIA-ROMAGNA****DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 maggio 2007, n. 680****Approvazione di un Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2007/2009 per il sistema formativo e per il lavoro (L.R. 12/03 – L.R. 17/05) in attuazione della delibera di G.R. 503/07****LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Viste le Leggi regionali:

- n. 12 del 30 giugno 2003 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro”;
- n. 17 dell’1 agosto 2005 “Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro”;

vista la deliberazione n. 101 dell’1 marzo 2007 con la quale l’Assemblea legislativa regionale ha approvato il Programma operativo della Regione Emilia-Romagna per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013 – Ob. 2 Competitività e Occupazione – proposta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 159 del 12 febbraio 2007;

dato atto che:

- il Programma sopra citato è stato inviato, in data 5 marzo 2007 secondo le modalità ed i tempi previsti dalle disposizioni in materia, ai Ministeri del Lavoro, dello Sviluppo Economico e dell’Economia, ai fini dell’ulteriore inoltro alla Commissione Europea, la quale, ha considerando ammissibile tale proposta, ha attivato le ulteriori fasi di valutazioni sui contenuti e di negoziato che dovranno concludersi con l’adozione del Programma, da parte della Commissione, non oltre quattro mesi dalla sua presentazione;

vista altresì la propria deliberazione n. 503 del 16 aprile 2007 “Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010 – Proposta all’Assemblea legislativa regionale” (d’ora in poi “Linee ed Indirizzi”), della quale è in corso l’iter di approvazione da parte dell’Assemblea medesima;

dato atto che tali Linee ed Indirizzi si riferiscono all’insieme delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, ed individuano, nel quadro delle priorità strategiche, le principali politiche e gli strumenti per la loro attuazione;

considerato che al punto 2. “La Governance” delle suddette Linee ed Indirizzi si stabilisce che:

- allo scopo di realizzare una effettiva condivisione, tra i diversi livelli istituzionali, delle strategie e degli obiettivi, si prevede lo sviluppo di due fondamentali strumenti di governance del sistema – Accordo e Intese – atti a coordinare le competenze di programmazione generale e territoriale attribuite rispettivamente a Regione ed Enti locali dalla normativa vigente;
- l’Accordo tra la Regione e le nove Province ha lo scopo di individuare gli obiettivi generali e le risorse regionali, nazionali e comunitarie per l’attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro per il periodo 2007-2009;
- l’Accordo deve altresì definire le modalità per la valutazione periodica delle realizzazioni e dei risultati delle programmazioni regionali e provinciali per restituire, al sistema nel suo complesso, il livello di conseguimento degli obiettivi fissati, prevedendo pertanto il potenziamento dei sistemi condivisi di monitoraggio, riferiti alle procedure di programmazione territoriali, alle realizzazioni e ai risultati degli interventi;

ritenuto di dover procedere – pur nelle more della decisione della Commissione Europea inerente il Programma operativo

dell’Emilia-Romagna Ob. 2 2007-2013 ed in subordine all’approvazione da parte dell’Assemblea legislativa regionale della proposta di “Linee ed Indirizzi” sopra richiamate – ad approvare l’“Accordo fra Regione e Province dell’Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2007/2009 per il sistema formativo e per il lavoro (L.R. 2/03 e L.R. 17/05)”, allegato parte integrante e sostanziale del presente atto, anche al fine di consentire alle Amministrazioni provinciali di avviare a loro volta i processi di concertazione territoriale con le parti sociali e di confronto interistituzionale previsti dalle LL.RR. 12/03 e 17/05;

dato atto che, così come già stabilito nelle “Linee ed Indirizzi” più volte richiamate:

- i principi contenuti nell’allegato Accordo saranno successivamente declinati in nove Intese specifiche, tra la Regione e ciascuna Provincia, di durata commisurata all’arco di programmazione dell’Accordo stesso;
- tali Intese tradurranno gli obiettivi strategici regionali in specifiche priorità provinciali individuando i contributi che ciascuna dimensione locale – con le proprie peculiarità – è chiamata a fornire per il conseguimento degli obiettivi fissati dal DPEF e dalla programmazione comunitaria;

stabilito che, con propri successivi atti, subordinatamente alla adozione da parte della Commissione Europea del Programma operativo regionale 2007-2013, della decisione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica relativamente al co-finanziamento nazionale del Programma nonché alla approvazione, da parte dell’Assemblea legislativa regionale delle “Linee ed Indirizzi” proposti con propria deliberazione 503/07, si provvederà:

- ad approvare le singole Intese fra la Regione e le Province dell’Emilia-Romagna;
- ad assegnare alle singole Province le risorse di cui al Programma operativo 2007-2013, nonché le ulteriori risorse previste nel presente Accordo, subordinatamente alla disponibilità delle stesse da parte della Regione, a seguito dei decreti ministeriali di attribuzione, per il periodo 2007-2009, definendo nel contempo le modalità delle conseguenti erogazioni;

dato atto che in merito all’Accordo, oggetto del presente provvedimento, sono state espletate le procedure di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale previste dalla L.R. 12/03 e dalla L.R. 17/05 sopra richiamate, e che lo stesso è stato pertanto discusso e concordato, acquisendo il parere favorevole, nell’ambito:

- del Comitato di Coordinamento Istituzionale (art. 50, L.R. 12/03; art. 6, L.R. 17/05) nelle sedute dell’11 aprile e del 3 maggio 2007;
- della Commissione regionale tripartita (art. 51, L.R.12/03; art. 6, L.R. 17/05) nella seduta del 7 maggio 2007;

richiamate inoltre le proprie deliberazioni:

- n. 1057/06 “Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali”;
- n. 1150/06 “Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1/8/2006)”;
- n. 1663/06 concernente “Modifiche all’assetto delle Direzioni generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente”;
- n. 450 del 3 aprile 2007, recante “Adempimenti conseguenti alle delibere 1057/06 e 1663/06. Modifiche agli indirizzi approvati con delibera 447/03 e successive modifiche”;

dato atto, ai sensi dell’art. 37, comma 4, della L.R. 43/01 e della propria deliberazione 450/07, del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore generale Cultura, Formazione e Lavoro, dott.ssa Cristina Balboni;

su proposta dell’Assessore regionale competente per materia a voti unanimi e palesi,

delibera:

- 1) di approvare l’allegato, parte integrante e sostanziale del

presente atto, avente ad oggetto “Accordo fra Regione e Province dell’Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2007/2009 per il sistema formativo e per il lavoro (L.R. 12/03 – L.R. 17/05)”, in attuazione di quanto previsto al punto 2 delle “Linee di programmazione ed Indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007-2010” di cui alla propria deliberazione n. 503 del 16 aprile 2007, in corso di approvazione da parte dell’Assemblea legislativa regionale;

2) di stabilire che, con propri successivi atti, subordinatamente alla adozione da parte della Commissione Europea del Programma operativo regionale 2007-2013, della decisione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica relativamente al co-finanziamento nazionale del Programma,

nonché alla approvazione, da parte dell’Assemblea legislativa regionale delle “Linee ed Indirizzi” sopra citati si provvederà:

- ad approvare le singole Intese fra la Regione e le Province dell’Emilia-Romagna;
- ad assegnare alle singole Province le risorse di cui al Programma operativo 2007-2013, nonché le ulteriori risorse previste nel presente Accordo, subordinatamente alla disponibilità delle stesse da parte della Regione, a seguito dei decreti ministeriali di attribuzione, per il periodo 2007-2009, definendo nel contempo le modalità delle conseguenti erogazioni;

3) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

(segue allegato fotografato)

Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2007/2009 per il sistema formativo e per il lavoro - (L.R. 12/2003 - L.R. 17/2005)

1. Premessa

Le "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010", approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 503/2007 e in fase di approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa prevedono due fondamentali strumenti di governance del sistema atti a coordinare le competenze di programmazione generale e territoriale attribuite a Regione e Province dalla normativa vigente:

- un Accordo 2007 - 2009 tra la Regione e le nove Amministrazioni Provinciali
- nove Intese triennali tra la Regione e ciascuna Amministrazione Provinciale che traducono gli obiettivi strategici regionali in specifiche priorità provinciali individuando i contributi che ciascuna dimensione locale - con le proprie peculiarità - è chiamata a fornire per il conseguimento degli obiettivi fissati dal DPEF e dalla programmazione comunitaria.

Questi strumenti di governance consentono di impostare una cornice organica e coerente di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro all'interno delle politiche regionali di sviluppo sostenibile.

2. Competenze delle Amministrazioni Provinciali e Regionale

Le leggi regionali n. 12/2003 e n. 17/2005 definiscono le competenze proprie della Regione e delle Province nel quadro di quanto definito dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Le "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010" indicano le modalità con le quali tali competenze sono agite nel rapporto di

collaborazione interistituzionale tra Regione e Province. Si riportano di seguito le principali funzioni di programmazione e attuazione inerenti le materie oggetto del presente Accordo.

Funzioni di programmazione

Ai sensi del quadro normativo vigente, la Regione esercita le funzioni di programmazione generale del sistema formativo, di indirizzo e coordinamento in materia di politiche del lavoro. Le Province esercitano le funzioni di programmazione territoriale dell'offerta educativa e formativa e programmazione della rete scolastica, di programmazione in materia di formazione professionale, realizzata anche in integrazione con l'istruzione, di programmazione territoriale delle politiche attive del lavoro e dei servizi per il lavoro.

Funzioni amministrative

Competono alla Regione:

- l'attuazione degli interventi che possono essere adeguatamente svolti, per specializzazione e bacino d'utenza, esclusivamente a livello regionale;
- la definizione degli standard regionali per la formazione professionale, gli standard qualitativi delle azioni in integrazione fra l'istruzione e la formazione professionale, standard delle prestazioni in materia di tutela, sicurezza e qualità del lavoro;
- la sperimentazione di attività innovative quanto a metodologie o a tipologie di utenti nonché la valutazione per la relativa messa a regime;
- l'esercizio delle funzioni in materia di riconoscimento formale e certificazione delle competenze;
- il monitoraggio, il controllo e la valutazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro e l'analisi qualitativa e quantitativa delle tendenze e dei fenomeni relativi al mercato del lavoro.

Compete alle Province l'attuazione:

- dei piani territoriali dell'offerta formativa

- degli interventi di collocamento comprensivi del collocamento mirato delle persone con disabilità e delle altre categorie protette
- delle misure di politica attiva del lavoro e di sostegno all'occupazione

Regione e Province si impegnano a esercitare le proprie competenze e funzioni secondo i principi della collaborazione istituzionale reciproca; a promuovere i principi del partenariato interistituzionale nelle relazioni con le autonomie locali e le altre istituzioni autonome; ad assumere la concertazione sociale ai diversi livelli territoriali quale strumento strategico per il governo delle materie di cui al presente accordo.

3. Ruoli e funzioni delegate dall'autorità di gestione agli organismi intermedi per l'attuazione del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo.

Come previsto dal Regolamento generale 1083/2006 e dal Programma Operativo Regionale, l'Autorità di Gestione del POR può affidare parte delle proprie funzioni e attività a Organismi intermedi mediante "un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze".

Le Amministrazioni Provinciali in qualità di Organismi Intermedi, sono delegate dall'Autorità di gestione, per le attività di propria competenza, a:

- garantire che le azioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri, approvati in sede di Comitato di Sorveglianza, applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle

norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;

- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle azioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90 del Regolamento generale n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento generale n. 1083/2006 attenendosi a quanto previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1263/2004 e successive modificazioni e integrazioni;
- sorvegliare l'attuazione degli interventi di propria competenza al fine di garantire un'evoluzione della spesa in linea con l'esigenza di evitare il disimpegno automatico delle risorse comunitarie previsto alla Sezione 7 del Regolamento generale n. 1083/2006;
- adottare un sistema di gestione e controllo coerente con quanto previsto nel Regolamento generale n. 1083/2006 e nel Regolamento di applicazione n. 1828/2006;
- garantire l'applicazione della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, secondo le disposizioni adottate al riguardo dalla Regione;
- procedere alla programmazione degli interventi e delle risorse finanziarie secondo il quadro delle competenze e risorse assegnate e nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti. In particolare gli Organismi intermedi, in linea con il sistema di accreditamento, ricorrono sempre a procedure ad evidenza pubblica per l'attribuzione di finanziamenti

relativi ad attività formative, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa alla concorrenza. Per le attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici richiamate nel paragrafo 5.5 del POR FSE 2007-2013, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti;

- programmare gli interventi e le risorse di propria competenza nel rispetto degli ambiti di intervento disciplinati dal presente Accordo, e tenendo conto delle priorità indicate nel POR 2007-2013;
- operare, quando necessario, la revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, e, se pertinente, il recupero degli importi indebitamente versati ai soggetti attuatori informando tempestivamente l'Autorità di Gestione per gli adempimenti di sua competenza;
- garantire la stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè il mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione, per consentire all'Autorità di gestione di svolgere i controlli di cui al par. 5.5 del POR;
- adoperarsi per collaborare ai controlli documentali, in loco e di altro tipo che saranno disposti dalle competenti autorità comunitarie e nazionali;
- garantire l'implementazione del sistema informatizzato di registrazione e registrazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

4. Obiettivi ed azioni prioritarie

Gli obiettivi e le linee di intervento prioritarie che saranno perseguite nel prossimo triennio nell'ambito delle

programmazioni provinciali e regionale trovano riferimento nel Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013, nel DPEF 2007-2010 e nelle "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010".

Come enunciato nelle "Linee di programmazione e indirizzi" le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro sono chiamate prioritariamente a sostenere il bilanciamento delle politiche occupazionali e di sviluppo economico del sistema con le esigenze di integrazione e inclusione, coniugando la competitività con elevati standard di qualità, di sicurezza e di protezione sociale.

Tali politiche saranno attuate tenendo conto delle **priorità trasversali** derivanti in parte dai Regolamenti Comunitari e recepite nel Programma Operativo Regionale FSE.

In particolare:

- pari opportunità nell'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro e nella permanenza sul mercato del lavoro;
- interculturalità come leva per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale;
- attuazione degli interventi secondo un approccio innovativo, finalizzato al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, alla promozione ed applicazione delle conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie.
- attuazione degli interventi secondo una logica di integrazione tra politiche e strumenti finanziari in modo da contribuire in modo più decisivo all'attuazione delle più ampie politiche di competitività e sviluppo economico. Prioritaria risulta essere la complementarità con i Fondi Interprofessionali relativamente al tema della formazione continua, e dell'integrazione in particolare con il FESR nell'ambito dei propri interventi per il potenziamento

dell'innovazione e dell'economia della conoscenza. Forme di integrazioni si realizzeranno anche con il FEASR e il FEP.

Di seguito si declinano gli obiettivi prioritari e le azioni rientranti in ciascuno degli Assi di intervento in cui è articolato il Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013, nonché definiti in sede nazionale in relazione alle risorse di cui alla Legge 236/93 e Legge 53/2000, che saranno attuate come esito di una collaborazione tra Regione e Province, in una logica di valorizzazione della concertazione e del confronto interistituzionale di livello regionale e locale.

Asse Adattabilità, Fondi Nazionali di cui Legge 236/1993, Fondi Nazionali di cui alla Legge 53/2000

Obiettivo di questo Asse è quello di sostenere sia azioni finalizzate al miglioramento delle prospettive occupazionali e professionali delle persone, orientandole alle sempre più complesse esigenze del sistema economico-sociale, sia azioni di rafforzamento del sistema regionale in particolari settori e /o filiere innovative di attività, che consentano altresì di porsi in un'ottica anticipatoria e di accompagnamento dei cambiamenti della struttura economica regionale, in particolare attraverso il sostegno a processi di trasferimento tecnologico e dei risultati della ricerca scientifica.

L'obiettivo dell'accrescimento dell'adattabilità dei lavoratori è perseguito in via prioritaria attraverso il bilanciamento e l'integrazione di azioni a favore delle fasce di lavoratori più deboli e con condizioni di lavoro maggiormente precarie - che fino ad oggi sono state meno coinvolte in azioni di formazione continua e permanente - e di interventi a favore di lavoratori/lavoratrici con ruoli chiave nelle imprese.

In questo quadro generale, le azioni prioritarie da attuare nell'ambito delle programmazioni provinciali riguardano:

- la formazione per la qualificazione, riqualificazione e incremento dell'adattabilità delle persone occupate con particolare attenzione agli over 45, alle professionalità a bassa scolarità, ai lavoratori non subordinati;
- l'orientamento e formazione di imprenditori, manager e lavoratori per supportare i processi di innovazione tecnologica e organizzativa;
- la qualificazione/consolidamento dimensionale delle piccole imprese, loro aggregazioni e reti, finalizzate all'adattabilità delle imprese e organizzazioni, relativamente ad orari di lavoro e servizi alla persona;
- l'accompagnamento dei processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti dei sistemi economici e produttivi;
- il sostegno al ricambio generazionale e alla creazione di nuove imprese;
- azioni per la qualità, la regolarità, la sicurezza sul lavoro
- i servizi di ricollocamento nel mercato del lavoro di persone espulse o in procinto di essere espulse a seguito di crisi e ristrutturazioni aziendali;
- i servizi alla persona in particolare di conciliazione rivolti specificatamente alle donne.

La Regione mantiene nell'ambito di un programmazione unitaria, in esito al confronto con le Province e definendo, per le singole filiere di attività, le modalità di raccordo e ricaduta sui territori nonché di valutazione congiunta degli esiti in itinere ed ex post e individuando le appropriate modalità di coinvolgimento delle parti sociali:

- i piani di intervento a sostegno dell'innovazione e dello sviluppo strutturati in integrazione con le azioni finanziate sul Capitale Umano;
- le analisi sui fenomeni del mercato del lavoro a livello regionale;
- la valutazione della fattibilità e delle modalità di finanziamento e la sperimentazione dei voucher di servizio per la conciliazione e degli incentivi per la

stabilizzazione del lavoro dipendente o di qualificazione del lavoro professionale;

- l'attuazione di piani formativi settoriali o connessi a specifici bisogni e criticità emergenti su tutto il territorio regionale, sia a sostegno di processi di innovazione e sviluppo sia a sostegno di situazioni di crisi aziendali e/o settoriali, anche definiti in integrazione con gli altri Fondi Strutturali;
- azioni di sistema a valenza regionale a sostegno della qualità del lavoro: regolarità, stabilità, sicurezza.

Le risorse mantenute in capo alla Regione per tali attività sono pari a 3,2 mil. di euro annui.

Concorrono al conseguimento degli obiettivi generali dell'Asse Adattabilità le azioni finanziate con le Risorse Nazionali di cui alla Legge 236/93 e alla Legge 53/2000.

In particolare con le risorse di cui alla Legge 236/93, quantificate per l'anno 2007 in 10 milioni di euro, le Province programmano e attuano:

- piani formativi aziendali, territoriali, settoriali e individuali concordati tra le parti sociali - voucher aziendali definiti nell'ambito di accordi quadro stipulati dalle parti sociali e riservati prioritariamente alle imprese con meno di 15 dipendenti.
- iniziative formative a domanda individuale (sotto forma di concessione di voucher) destinate a tutti i lavoratori delle imprese private assoggettate al contributo di cui all'art. 12 della Legge 160/1975, così come modificato all'art. 25 della Legge 845 /1978 e successive modificazioni, finalizzate alla concessione di voucher individuali in favore di:
 - o lavoratori coinvolti in processi di mobilità, collocati in cassa integrazione straordinaria o comunque interessati dall'applicazione di provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali;
 - o lavoratori inseriti nelle tipologie contrattuali previste dal Titolo V, dal Titolo VI e dal Titolo VII - Capo I - del Decreto Legislativo n. 276 del 10 settembre 2003. In tal caso il voucher deve essere richiesto nel periodo in cui il lavoratore è

occupato con una delle tipologie contrattuali richiamate e deve essere utilizzato entro 12 mesi dalla sua concessione.

- o lavoratori di qualsiasi impresa privata con età superiore ai 45 anni;
- o lavoratori di qualsiasi impresa privata in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria.

Le Province in sede di Intesa, e a seguito della concertazione, indirizzano la programmazione su specifici target già previsti e/o individuano ulteriori priorità di livello locale.

La Regione mantiene la programmazione di specifici piani formativi settoriali/territoriali concordati con le Province e con le Parti Sociali settoriali o connessi a specifici bisogni e criticità emergenti su tutto il territorio regionale. Mantiene altresì l'attivazione delle misure di assistenza tecnica, per tutte le Amministrazioni, per la valutazione e la rendicontazione degli interventi e delle azioni di supporto quali costruzione e manutenzione dei cataloghi per la formazione individuale.

Con le risorse di cui alla Legge 53/2000, quantificate per l'anno 2007 in 2,4 milioni di euro, le Province programmano e attuano il:

- finanziamento di progetti presentati dalle imprese che, sulla base di accordi contrattuali, prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro;
- finanziamento di progetti presentati direttamente dai lavoratori - iniziative formative a domanda individuale sotto forma di concessione di voucher.

La Regione allo scopo di promuovere le opportunità offerte dalla Legge 53/2000 attuerà azioni di informazione rivolte ai lavoratori, alle imprese e alle organizzazioni sindacali e datoriali.

Regione e Province programmano le diverse azioni - formazione interaziendale, formazione aziendale, formazione ad accesso individuale - finanziate attraverso le

differenti risorse - fondi strutturali, fondi ministeriali, fondi regionali - con l'obiettivo di creare un sistema integrato e complementare di formazione continua e permanente che si completa con gli interventi finanziati dai fondi paritetici interprofessionali.

Tale obiettivo è perseguito attraverso la implementazione di adeguati strumenti di coordinamento finalizzati alla definizione di un'offerta articolata, senza sovrapposizioni, diversificata e in grado di rispondere in modo coerente ai bisogni di imprese e lavoratori a partire dalla declinazione a livello regionale dell'Accordo tra Ministero del Lavoro, Regioni, Province Autonome e Partecipazioni Sociali sottoscritto il 17/04/2007.

Asse Occupabilità

All'interno di questo Asse risulta prioritario:

- potenziare la pluralità degli strumenti di politica attiva del lavoro - formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro - per l'occupabilità delle persone e per rispondere alla domanda di personale qualificato da parte delle imprese con particolare attenzione ai giovani, alle donne, agli over 45, e più in generale alle persone in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro;
- confermare le iniziative formative e di accompagnamento per il conseguimento di un livello minimo di competenze da parte dei giovani, quali misure efficaci per ridurre i costi della transizione e per promuovere un inserimento lavorativo qualificato, in quanto indirizzate da un sistema regionale delle qualifiche basato sulle esigenze professionali del sistema socio-economico regionale.

Le linee prioritarie di azione programmate dalle Province sono:

- il potenziamento e pieno sviluppo dei servizi per l'impiego con particolare attenzione alle azioni orientate a ridurre la quota di lavoro sommerso e a contrastare e a promuovere le pari opportunità di tutti nell'accesso al lavoro;

- l'attivazione di opportunità formative anche complesse, diversificate e integrate finalizzate all'inserimento lavorativo dei giovani e al reinserimento degli adulti - con particolare attenzione agli over 45 anni e ai cittadini immigrati;
- le iniziative di orientamento nell'ambito della scuola e per la qualificazione e riqualificazione professionale;
- incentivi all'assunzione e assegni di servizio e progetti per la conciliazione sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R. 17/2005.

In relazione al finanziamento delle attività dei Servizi per l'Impiego nella programmazione triennale 2007 - 2009 le Amministrazioni concordano che:

- le Province possano prioritariamente destinare, in questo primo triennio della programmazione 2007-2013, le risorse di cui all'Asse Occupabilità al finanziamento dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego, anche attraverso il ricorso a contratti a tempo determinato riferiti a specifici progetti;
- la Regione definisca, attraverso un percorso condiviso, e sviluppato parallelamente a quanto emergerà in sede nazionale e nel confronto sociale, gli standard di funzionamento e di qualità dei servizi erogati dai Centri nonché i requisiti di accreditamento dei servizi per il lavoro, quale condizione imprescindibile per un effettivo governo di un sistema pubblico-privato che garantisca ai lavoratori e alle imprese standard minimi omogenei su tutto il territorio regionale;
- nelle Intese siano definiti i percorsi e le modalità con cui ciascuna Provincia intende sviluppare i processi di riorganizzazione nel rispetto di quanto sopra definito.

La Regione programma e finanzia, per complessivi 1,85 milioni di euro annui, in questo triennio di programmazione, unicamente l'attivazione/manutenzione del Sistema Informativo Lavoro e la costruzione e messa a regime del sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro, comprese le necessarie misure di accompagnamento e assistenza alle Amministrazioni Provinciali.

Asse Inclusione Sociale

Gli interventi riconducibili a tale Asse di finanziamento sono finalizzati a sostenere l'inserimento delle persone in condizione di svantaggio nel mercato del lavoro attraverso una potenziata integrazione tra politiche formative e del lavoro e politiche sociali.

Le Province, avendo a riferimento i Piani di Zona in quanto strumento fondamentale di programmazione concertata e partecipata per lo sviluppo a livello locale del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsti dalla legge 328/2000, che vedono interagire differenti settori (sanità, servizi educativi, servizi sociali), differenti livelli istituzionali (Comuni, Province, aziende ASL), differenti soggetti che operano a livello territoriale (volontariato, cooperazione sociale, associazionismo, ecc.) programmano prioritariamente:

- opportunità formative anche complesse, diversificate e integrate finalizzate all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e adulti in condizione di svantaggio, comprensive di azioni rivolte alle imprese per favorirne la capacità di inserimento e permanenza;
- incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R.17/2005;
- servizi alla persona per l'integrazione sociale e l'accesso al mercato del lavoro attuati secondo la L.R. 17/2005.

In questo ambito la Regione finanzia interventi che devono essere necessariamente programmati in modo unitario, e/o hanno un bacino di utenza sovraprovinciale e/o devono avere ricadute omogenee su tutti i territori e/o prevedono dispositivi/procedure di attuazione di valenza regionale. Le risorse mantenute in capo alla Regione per tali attività sono pari a 2,2 milioni di euro annui.

Asse Capitale Umano

Questo Asse si pone la finalità di qualificare l'obiettivo della società della conoscenza, sviluppando azioni di potenziamento del capitale umano e rafforzando il livello

quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, indirizzando un'offerta formativa altamente specialistica e qualificata verso ambiti prioritari di interesse per il sistema economico, caratterizzati da elevato contenuto innovativo e tecnologico e dall'operare in rete di soggetti ed istituzioni pubblici e privati. In questa logica risulta strategico consolidare e ulteriormente sviluppare legami "sinergici" tra soggetti formativi, università e soggetti del "sistema ricerca" con le imprese innovatrici locali, in stretta integrazione con le risorse del FESR, con l'ottica di intervenire a favore dei principali processi e ambiti di innovazione in fase di sviluppo a livello regionale e locale.

La necessità di costruire un sistema regionale unitario della rete di relazioni tra i soggetti sopra individuati, anche strutturate in forme stabili, e di sviluppare in modo organico le politiche a supporto dei processi di innovazione in atto nel sistema economico regionale rende necessaria una programmazione regionale di tutte le azioni a valere su tale Asse.

Gli interventi saranno oggetto di appositi atti che individueranno le modalità e le azioni specifiche, tali atti saranno oggetto di partenariato istituzionale e sociale nelle sedi di cui alla L.R. 12/2003 ed integreranno il presente Accordo.

Gli interventi prioritari attuati in questo Asse riguardano:

- la costruzione di un sistema regionale di poli formativi che a partire da quanto previsto dalla Legge 2 aprile 2007, n. 40 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7" siano sviluppati e declinati sulle specificità, esperienze e risorse di questa Regione e nella forte relazione con lo sviluppo dei poli tecnologici;
- sostegno ad un'offerta complessa di interventi/incentivi che puntando alla valorizzazione e alla mobilità del capitale umano, alla qualificazione e allo sviluppo

delle competenze tecnico scientifiche alte, promuova il trasferimento tecnologico e degli esiti della ricerca applicata nelle imprese e accompagni l'innovazione, l'alta specializzazione e lo sviluppo del sistema economico regionale.

Tali azioni sono programmate in integrazione con gli interventi a valere sull'asse Adattabilità e in sinergia con le azioni del POR FESR.

Gli interventi sono sviluppati mantenendo la centralità delle politiche trasversali di pari opportunità finalizzate a promuovere l'accesso delle donne alle opportunità formative e lavorative di carattere tecnico-scientifico.

Sono inoltre attivate dalla Regione le azioni di governo del sistema finalizzate al miglioramento della funzione di accreditamento, allo sviluppo del sistema delle qualifiche, alla definizione degli standard formativi, all'innovazione dei profili professionali, alla certificazione delle competenze, al potenziamento e miglioramento qualitativo del sistema degli Enti di formazione.

Asse Transnazionalità

La finalità dell'Asse è quella di promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche.

La Regione, opera promuovendo scambi e collaborazioni sia di carattere istituzionale sia tra gli attori dei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro, nonché a favore di persone interessate a percorsi di mobilità professionale.

La programmazione unitaria in capo alla Regione è attuata nella valorizzazione degli strumenti di concertazione e di confronto, coinvolgendo le Province e valorizzando pienamente loro precedenti esperienze e protocolli di collaborazione con paesi dell'Unione Europea, al fine di ottenere una positiva ricaduta sui territori.

Tra le azioni prioritarie:

- realizzazione di partenariati relativi a specifici settori produttivi e/o territori finalizzati a

migliorare e qualificare l'inserimento di manodopera immigrata occupata nelle imprese emiliano-romagnole (con particolare riferimento ai servizi di cura alla persona, al manifatturiero e all'edilizia) sia a promuovere relazioni e scambi con realtà particolarmente specializzate/qualificate nell'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica;

- partecipazione a partenariati e a progetti congiunti finalizzati alla produzione di innovazioni inerenti le politiche del lifelong learning e del lavoro.

Asse Assistenza Tecnica

Le azioni previste in questo Asse di intervento sono finalizzate a *"Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto"* e quindi a supportare l'Autorità di gestione e degli Organismi intermedi nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo, valutazione e comunicazione del POR FSE nel rispetto dei Regolamenti Comunitari.

La programmazione di questo Asse è riservata alla Regione che concorda con le Amministrazioni Provinciali le azioni da realizzare tenendo conto delle specifiche esigenze provinciali. Nell'ambito delle azioni di valutazione e monitoraggio complessive la Regione pertanto terrà in considerazione le esigenze conoscitive delle Province, restituendo le informazioni anche rispetto alle programmazioni e agli esiti raggiunti negli specifici territori.

Nell'ambito dell'assistenza tecnica, è attivato un servizio specifico di supporto a Regione e Province sulle procedure di accesso finalizzato alla verifica del rispetto delle condizioni di finanziabilità poste dai nuovi Regolamenti Comunitari.

5. Quadro di attribuzione delle risorse

5.1 Premessa

Come indicato nelle Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010

"L'individuazione delle priorità e degli obiettivi specifici posti in capo al sistema Regione-Province, e condivisi in sede di Accordo, consentirà di quantificare le risorse proprie di ciascuna programmazione", per ciascuna linea di finanziamento - comunitaria, nazionale, regionale - sulla base di indicatori di contesto.

La quantificazione delle risorse è l'esito di un processo di analisi che, a partire dagli elementi sotto riportati, si pone l'obiettivo della massima efficienza, efficacia e integrazione delle programmazioni:

- competenze e funzioni di ciascun soggetto,
- obiettivi specifici e azioni programmabili e finanziabili per ciascuna linea di finanziamento,
- individuazione e quantificazione dei potenziali destinatari delle azioni.

Il set di indicatori individuati per la quantificazione delle risorse afferenti alle singole programmazioni provinciali tende a rappresentare in termini qualitativi e quantitativi il target di riferimento delle specifiche linee di intervento.

La individuazione e quantificazione delle risorse oggetto di una programmazione unitaria di livello regionale è conseguente all'individuazione delle specifiche funzioni della Regione di cui ai punti 2. e 4. del presente Accordo.

Di seguito sono indicate ulteriori risorse oggetto del presente Accordo con le specifiche relative agli ambiti di programmazione e alle eventuali modalità di attribuzione.

L'ulteriore disponibilità di risorse sarà oggetto di integrazione del presente Accordo.

Le risorse di provenienza del Bilancio Provinciale andranno a completare il quadro finanziario contenuto nelle singole Intese.

Risorse nazionali per i servizi per l'impiego

Quota parte dei 26 milioni di euro per l'anno 2007 e dei 51 milioni di euro per l'anno 2008 che il Ministero per il Lavoro e della Previdenza Sociale metterà a disposizione delle Regioni.

Risorse regionali per la qualificazione scolastica

La Regione conferma i criteri di finanziamento e l'importo di 4 milioni di euro a programmazione provinciale per la qualificazione scolastica attribuiti nell'anno 2006.

Risorse nazionali del fondo per il diritto al lavoro dei disabili

Quota parte dei 37 milioni di euro per l'anno 2007 e dei 42 milioni di euro per l'anno 2008 che il Ministero per il Lavoro e della Previdenza Sociale metterà a disposizione delle Regioni.

Risorse per l'apprendistato

Risorse nazionali che per l'anno 2006 sono quantificate in circa 8 milioni di euro a programmazione regionale per l'apprendistato professionalizzante.

Risorse per azioni di reimpiego e nuova occupazione stabile

Risorse nazionali che per l'anno 2007 sono quantificate in 8 milioni di euro a programmazione regionale e provinciale.

Risorse per azioni di sostegno alle Università della Terza Età

La Regione conferma i criteri di finanziamento e l'importo di 156.000,00 euro a programmazione provinciale attribuiti nell'anno 2006.

5.2 Risorse vincolate e impegni delle Amministrazioni

Regione e Province concordano che le azioni già programmate per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione (risultanti in esito alle procedure di selezione quadriennale dei soggetti attuatori dell'offerta formativa approvate con delibera di Giunta Regionale n. 2049/2003 e ricompresi nelle delibera di Giunta Regionale n.213/2007 e successive modifiche ed integrazioni) - siano finanziate in continuità con le precedenti annualità.

Pertanto restano indivise, e saranno attribuite alle Amministrazioni provinciali sulla base delle classi/percorsi effettivamente avviati nel rispetto di

quanto previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1263/2004, 8 milioni di euro di fondi nazionali di cui alla L.144/99 e 57,5 milioni di euro di cui al Fondo Sociale Europeo 2007-2013 - Asse Occupabilità per il finanziamento:

- delle annualità conclusive dei percorsi di formazione professionale avviati nell'a.f. 2006/2007 e dei percorsi integrati nell'istruzione avviati negli anni scolastici 2005/2006 e 2006/2007;
- dell'intera programmazione da avviarsi nell'anno scolastico e formativo 2007/2008 dei percorsi di formazione professionale e dei percorsi integrati nell'istruzione;

Le Amministrazioni concordano inoltre di non ampliare il numero dei percorsi di formazione professionale e il numero di classi integrate rispetto all'a.s. 2006/2007 e di non avviare per l'a.s. 2007/2008, dato il nuovo quadro normativo, i percorsi integrati nell'istruzione liceale.

La Regione si impegna a presentare al Ministero alla Pubblica Istruzione una proposta di intesa, prevista dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, c. 622, nel rispetto di quanto sarà indicato dagli atti nazionali previsti dal medesimo comma. A fronte dell'impegno nel dare attuazione al Titolo V della Costituzione in un processo coordinato che, nell'innalzamento dell'obbligo di istruzione e nella riorganizzazione dei percorsi di istruzione e formazione tecnica e professionale, strutturi un'offerta che promuova il successo formativo e contrasti le disuguaglianze nell'accesso al sapere e alle competenze, le Amministrazioni concordano nel mantenere non programmabili, e pertanto indivisi e oggetto di successive valutazioni intermedie, complessivi 40 milioni di euro di cui al Fondo Sociale Europeo 2007-2013 - Asse Occupabilità.

La Regione si impegna ad individuare gli strumenti attuativi previsti dalla L.R. 17/2005 in ordine agli incentivi all'occupazione e a notificare gli stessi agli organismi comunitari competenti in attuazione della normativa vigente.

Tenuto conto delle esigenze tecniche e progettuali connesse

all'esercizio delle proprie competenze in materia, le Province e la Regione possono rinnovare le convenzioni per il personale già interessato al 31/12/2006 con gli organismi di formazione professionale accreditati che prevedano la mobilità temporanea di personale dipendente dai medesimi organismi per la realizzazione di progetti specifici così come previsto dal comma 3 dell'art. 39 della L.R. 12/03. Nelle singole Intese è definito il costo annuo riferibile alle medesime Convenzioni con l'individuazione dell'ente convenzionato e delle persone comandate. La Regione mette a disposizione propri fondi per l'importo corrispondente. Sono fatti salvi casi specifici da concordare in sede di Intesa riferibili ai processi di ristrutturazione degli Enti accreditati.

5.3 Indicatori, pesi e attribuzione delle risorse alle singole programmazioni provinciali e regionale

Gli indicatori utilizzati per la quantificazione delle risorse sono di fonte statistica e demografica e, se di fonte amministrativa, sono in esito a rilevazioni unitarie ed omogenee sui singoli territori. Per ciascuno sono evidenziate le fonti e l'anno di riferimento.

Obiettivo competitività regionale occupazione - FSE - Asse adattabilità**Risorse nazionali di cui alla Legge 236/1993****Risorse nazionale di cui alla Legge 53/2000**

Indicatore	Peso
Numero di occupati totali (ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro 2006 - diffusione 21 marzo 2007);	50%
Numero di occupati donne (ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro 2006 - diffusione 21 marzo 2007);	10%
Numero di occupati 55-64 (Elaborazione EMR su dati ISTAT 2005);	10%
Numero imprese (dati Unioncamere al 30.6.2006):	10%
Numero di atipici (RER - Il mercato del lavoro in EMR 2006 - su dati ISTAT 2005).	20%

	50%		10%		10%		20%		10%		Totale
	Occupati totali		Occupati donne		Imprese attive		Atipici totali		Occupati 55-64		
	V.A. (x1000)	% col.	V.A. (x1000)	% col.	V.A.	% col.	V.A.	% col.	V.A.	% col.	
BO	450,157	23,5%	202,592	24,3%	88.253	20,7%	47.608	20,2%	38.453	22,1%	22,49%
FE	152,230	7,9%	67,303	8,1%	34.992	8,2%	21.880	9,3%	15.338	8,8%	8,33%
FC	165,777	8,6%	68,151	8,2%	40.724	9,5%	26.842	11,4%	16.326	9,4%	9,31%
MO	307,867	16,1%	135,566	16,3%	67.628	15,8%	37.407	15,9%	29.387	16,9%	16,10%
PR	193,600	10,1%	82,501	9,9%	42.366	9,9%	19.878	8,4%	18.833	10,8%	9,80%
PC	119,091	6,2%	48,476	5,8%	28.248	6,6%	12.093	5,1%	9.332	5,4%	5,91%
RA	169,300	8,8%	76,983	9,3%	38.140	8,9%	26.406	11,2%	11.232	6,5%	9,12%
RE	231,277	12,1%	96,725	11,6%	53.000	12,4%	20.799	8,8%	22.294	12,8%	11,48%
RN	128,669	6,7%	53,705	6,5%	33.430	7,8%	22.905	9,7%	12.808	7,4%	7,46%
TOT.	1.917,968	100%	832,002	100%	426.781	100%	235.818	100%	174.003	100%	100,00%

Obiettivo competitività regionale occupazione - FSE - Asse occupabilità

Indicatore	Peso
Persone in cerca di occupazione totali (ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro 2006 - diffusione 21 marzo 2007);	50%
Donne in cerca di occupazione (ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro 2006 - diffusione 21 marzo 2007);	12,5%
Donne non forze di lavoro in età attiva (ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro 2005);	12,5%
Giovani 18-24 anni (ISTAT - Analisi demografica 2005);	12,5%
Popolazione Straniera residente 18 - 64 anni (Dati rilevati da Regione Emilia Romagna su anagrafi comunali al 01/01/2006).	12,5%

	50%		12,5%		12,5%		12,5%		12,5%		Totale
	Persone in cerca di occupazione		Donne in cerca di occupazione		Non forze di lavoro in età attiva Donne		Popolaz. Straniera residente 18 - 64 anni		Giovani 18-24 anni		
	V.A. (x1000)	% col.	V.A. (x1000)	% col.	V.A. (x1000)	% col.	V.A. (x1000)	% col.	V.A.	% col.	
BO	13,454	20,1%	7,414	19,7%	104	21,3%	589.583	22,5%	49.832	20,4%	20,53%
FE	8,939	13,3%	5,119	13,6%	39	8,0%	235.395	9,0%	18.673	7,6%	11,45%
FC	9,493	14,2%	5,740	15,2%	44	9,0%	219.499	8,4%	23.755	9,7%	12,38%
MO	8,794	13,1%	4,414	11,7%	75	15,4%	420.007	16,0%	41.049	16,8%	14,05%
PR	5,377	8,0%	2,762	7,3%	51	10,5%	168.967	6,5%	25.038	10,2%	8,32%
PC	3,195	4,8%	1,948	5,2%	38	7,8%	259.831	9,9%	15.997	6,5%	6,06%
RA	5,951	8,9%	3,689	9,8%	40	8,2%	227.801	8,7%	20.623	8,4%	8,83%
RE	6,132	9,2%	3,198	8,5%	58	11,9%	311.370	11,9%	30.786	12,6%	10,18%
RN	5,662	8,5%	3,431	9,1%	39	8,0%	184.529	7,1%	18.671	7,6%	8,20%
TOT.	66,997	100%	37,715	100%	488	100%	2.616.982	100%	244.424	100%	100,00%

Obiettivo competitività regionale occupazione - FSE - Asse inclusione sociale

Indicatore	Peso
Numero iscritti collocamento mirato L.68/99 (Elaborazione EMR su dati provinciali 2006 per Conferenza sulla disabilità);	70%
Numero tossicodipendenti (Fonte: Rapporto 2005 sulle dipendenze in EMR);	10%
Numero alcolisti (Fonte: Rapporto 2005 sulle dipendenze in EMR);	10%
Numero carcerati (Fonte: Ministero Giustizia).	10%

	70%		10%		10%		10%		Totale
	Disabili		Tossicodipendenti		Alcoldipendenti		Detenuti		
	V.A.	% col.	V.A.	% col.	V.A.	% col.	V.A.	% col.	
BO	4.643,000	17,6%	2.954,000	26,3%	1.259	27,0%	1.043	27,1%	20,3%
FE	2.458,000	9,3%	1.001,000	8,9%	364	7,8%	368	9,6%	9,1%
FC	2.796,000	10,6%	927,000	8,3%	254	5,4%	193	5,0%	9,3%
MO	3.087,000	11,7%	1.422,000	12,7%	727	15,6%	529	13,7%	12,4%
PR	3.341,000	12,6%	1.200,000	10,7%	431	9,2%	647	16,8%	12,5%
PC	1.648,000	6,2%	567,000	5,0%	438	9,4%	307	8,0%	6,6%
RA	2.316,000	8,8%	990,000	8,8%	442	9,5%	115	3,0%	8,3%
RE	3.324,000	12,6%	1.279,000	11,4%	483	10,4%	481	12,5%	12,2%
RN	2.810,000	10,6%	891,000	7,9%	268	5,7%	169	4,4%	9,3%
TOT.	26.423,000	100%	11.231,000	100%	4.666	100%	3.852	100%	100%

Quadro di attribuzione delle risorse 2007-2009 alle programmazioni provinciali (anno 2007)

	% attribuzione	FSE Asse Adattabilità (media annua risorse 2007-2009)	Risorse Nazionali Legge 236/1993 (anno 2007)	Risorse Nazionali Legge 53/2000 (anno 2007)
BO	22,49%	4.591.278,55	2.248.572,26	539.657,34
FE	8,33%	1.701.792,29	833.450,40	200.028,10
FC	9,31%	1.900.929,95	930.977,79	223.434,67
MO	16,10%	3.287.661,42	1.610.127,59	386.430,62
PR	9,80%	2.000.925,65	979.950,54	235.188,13
PC	5,91%	1.206.961,25	591.107,59	141.865,82
RA	9,12%	1.861.668,60	911.749,60	218.819,90
RE	11,48%	2.343.827,26	1.147.886,12	275.492,67
RN	7,46%	1.523.594,18	746.178,12	179.082,75
TOT.	100,00%	20.418.639,14	10.000.000,00	2.400.000,00

	% attribuzione	FSE Asse Occupabilità (media annua risorse 2007-2009)
BO	20,53%	3.609.180,15
FE	11,45%	2.012.568,00
FC	12,38%	2.176.321,25
MO	14,05%	2.470.848,01
PR	8,32%	1.463.288,22
PC	6,06%	1.065.989,21
RA	8,83%	1.552.801,26
RE	10,18%	1.790.580,28
RN	8,20%	1.441.444,33
TOT	100,00%	17.583.020,71

	totale risorse 2007 - 2009	
	FSE Asse Occupabilità	Risorse Nazionali Legge 144/99
Risorse programmazione in corso obbligo formativo anche integrato	57.500.000,00	8.000.000,00
Risorse programmazione formazione nel nuovo quadro normativo	40.000.000,00	
TOT.	97.500.000,00	8.000.000,00

	% attribuzione	FSE Asse Inclusione (media annua risorse 2007-2009)
BO	20,34%	2.302.344,03
FE	9,14%	1.034.595,10
FC	9,28%	1.050.386,66
MO	12,38%	1.401.080,97
PR	12,52%	1.417.744,72
PC	6,61%	747.934,06
RA	8,26%	935.464,03
RE	12,23%	1.384.437,94
RN	9,25%	1.047.299,77
TOT.	100,00%	11.321.287,29

Riepilogo risorse FSE per asse - Media annua risorse 2007-2009

	FSE Asse Adattabilità	FSE Asse Occupabilità	FSE Asse Inclusione	totale FSE (media annua risorse 2007-2009)
BO	4.591.278,55	3.609.180,15	2.302.344,03	10.502.802,73
FE	1.701.792,29	2.012.568,00	1.034.595,10	4.748.955,39
FC	1.900.929,95	2.176.321,25	1.050.386,66	5.127.637,86
MO	3.287.661,42	2.470.848,01	1.401.080,97	7.159.590,40
PR	2.000.925,65	1.463.288,22	1.417.744,72	4.881.958,59
PC	1.206.961,25	1.065.989,21	747.934,06	3.020.884,52
RA	1.861.668,60	1.552.801,26	935.464,03	4.349.933,88
RE	2.343.827,26	1.790.580,28	1.384.437,94	5.518.845,48
RN	1.523.594,18	1.441.444,33	1.047.299,77	4.012.338,28
TOT.	20.418.639,14	17.583.020,71	11.321.287,29	49.322.947,14

Riepilogo risorse Nazionali anno 2007

	Risorse Nazionali Legge 236/1993	Risorse Nazionali Legge 53/2000	Totale (anno 2007)
BO	2.248.572,26	539.657,34	2.788.229,60
FE	833.450,40	200.028,10	1.033.478,49
FC	930.977,79	223.434,67	1.154.412,46
MO	1.610.127,59	386.430,62	1.996.558,21
PR	979.950,54	235.188,13	1.215.138,67
PC	591.107,59	141.865,82	732.973,41
RA	911.749,60	218.819,90	1.130.569,50
RE	1.147.886,12	275.492,67	1.423.378,79
RN	746.178,12	179.082,75	925.260,87
TOT.	10.000.000,00	2.400.000,00	12.400.000,00

	FSE Asse Adattabilità (media annua risorse 2007-2009)	FSE Asse Occupabilità (media annua risorse 2007-2009)	FSE Asse Inclusione (media annua risorse 2007-2009)	Risorse Nazionali Legge 236/1993 (anno 2007)	Risorse Nazionali Legge 53/2000 (anno 2007)	totale (anno 2007)	%
BO	4.591.278,55	3.609.180,15	2.302.344,03	2.248.572,26	539.657,34	13.291.032,33	21,53%
FE	1.701.792,29	2.012.568,00	1.034.595,10	833.450,40	200.028,10	5.782.433,89	9,37%
FC	1.900.929,95	2.176.321,25	1.050.386,66	930.977,79	223.434,67	6.282.050,32	10,18%
MO	3.287.661,42	2.470.848,01	1.401.080,97	1.610.127,59	386.430,62	9.156.148,61	14,83%
PR	2.000.925,65	1.463.288,22	1.417.744,72	979.950,54	235.188,13	6.097.097,26	9,88%
PC	1.206.961,25	1.065.989,21	747.934,06	591.107,59	141.865,82	3.753.857,92	6,08%
RA	1.861.668,60	1.552.801,26	935.464,03	911.749,60	218.819,90	5.480.503,38	8,88%
RE	2.343.827,26	1.790.580,28	1.384.437,94	1.147.886,12	275.492,67	6.942.224,27	11,25%
RN	1.523.594,18	1.441.444,33	1.047.299,77	746.178,12	179.082,75	4.937.599,15	8,00%
TOT.	20.418.639,14	17.583.020,71	11.321.287,29	10.000.000,00	2.400.000,00	61.722.947,14	100,00%

6. Sistema di valutazione e monitoraggio

Attraverso le modalità definite dal presente Accordo, Regione e Province concorrono - ciascuno nell'ambito delle proprie competenze - al conseguimento degli obiettivi fissati dalle Strategie europee, dal DPEF e dai diversi strumenti di programmazione relativi alle politiche di istruzione, formazione e lavoro, adottati ai diversi livelli territoriali o in riferimento a specifiche fonti di finanziamento.

Gli obiettivi perseguiti dalle diverse amministrazioni titolari di programmazione convergono pertanto nel conseguimento delle strategie condivise di ambito regionale, nazionale e comunitario. A questo scopo, Province e Regione convengono che sia definito un sistema unitario e coerente di monitoraggio e valutazione delle politiche oggetto del presente Accordo, che sia in grado di restituire ai diversi soggetti e livelli operativi lo stato effettivo di attuazione delle politiche, dei programmi e delle strategie concordate. Conseguentemente vengono individuati indicatori condivisi, direttamente riferiti agli obiettivi fissati dai Consigli europei di Lisbona e Stoccolma e dalla programmazione regionale dei fondi strutturali, per realizzare una azione coordinata di sorveglianza sul livello di conseguimento degli obiettivi e azioni prioritarie definite dall'Accordo.

Tenuto conto delle differenti competenze e dei contesti socio-economici propri di ciascun territorio provinciale, si adotta a tale scopo un set condiviso di indicatori quantitativi, relativi alle realizzazioni e ai risultati delle azioni programmate. Il monitoraggio periodico - a cadenza almeno annuale - e finale di tali indicatori è mirato sia ad eventuali adeguamenti delle azioni da programmare, che alla verifica finale necessaria in vista della futura ridefinizione dell'Accordo stesso. Il primo rapporto di realizzazione conterrà i dati relativi a quanto programmato al 30/06/2008. Il calcolo degli indicatori individuati è subordinato alla verifica della significatività dei dati disponibili nei diversi strumenti del sistema informativo regionale.

Adattabilità

<i>Obiettivi specifici POR</i>	<i>Azioni prioritarie accordo</i>	<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Indicatori di risultato</i>
<p><i>a</i></p> <p>Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p>	<ul style="list-style-type: none"> Potenziamento della formazione per le persone occupate Servizi di ricollocamento nel mercato del lavoro di persone espulse o in procinto di essere espulse a seguito di crisi e ristrutturazioni aziendali; Servizi alla persona (servizi di conciliazione) rivolti in particolare alle donne 	<p>N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e canale di finanziamento</p> <p>N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati): età, genere, scolarità, rapporto di lavoro</p> <p>N. ore di formazione approvate per tipologia di intervento</p>	<p>Tasso di copertura dei destinatari potenziali degli interventi di formazione continua rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere</p>
<p><i>b</i></p> <p>Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno alle azioni di qualificazione/consolidamento dimensionale delle piccole imprese, loro aggregazioni e reti, finalizzate all'adattabilità delle imprese e organizzazioni, relativamente ad orari di lavoro e servizi alla persona 	<p>N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e canale di finanziamento</p> <p>N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)</p> <p>N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse</p>	<p>Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio</p>
<p><i>c</i></p> <p>Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno alle azioni di qualificazione/consolidamento dimensionale delle piccole imprese, loro aggregazioni e reti, finalizzate all'adattabilità delle imprese e organizzazioni, relativamente ad orari di lavoro e servizi alla persona; Sostegno alle azioni di accompagnamento dei processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti dei sistemi economici e produttivi 	<p>N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e canale di finanziamento</p> <p>N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)</p> <p>N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse</p>	<p>Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio</p> <p>Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio</p>

Occupabilità

<i>Obiettivi specifici POR</i>	<i>Azioni prioritarie accordo</i>	<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Indicatori di risultato</i>
<i>d</i> Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • azioni di potenziamento dei servizi per l'impiego 	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento, riferiti al potenziamento dei servizi all'impiego	Numero di servizi avanzati erogati dai SPI, rispetto al totale dei servizi di base realizzati
<i>e</i> Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	<ul style="list-style-type: none"> • azioni formative per il conseguimento da parte delle persone in giovane età di un livello minimo di competenze coerenti con le esigenze del sistema produttivo regionale • orientamento, formazione e servizi per garantire l'occupabilità e il reinserimento degli adulti, con particolare attenzione agli over 45 anni; • azioni di formazione e di accompagnamento rivolte ai cittadini immigrati; • incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R. 17/2005; 	<p>N. di progetti di formazione (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento</p> <p>N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)</p> <p>N. ore di formazione approvate per tipologia di intervento e per caratteristiche dei destinatari</p> <p>N. di azioni di incentivazione all'assunzione approvate, per caratteristiche principali dei destinatari</p>	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per genere
<i>f</i> Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	<ul style="list-style-type: none"> • assegni di servizio e progetti finalizzati sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R. 17/2005, per la conciliazione tra tempo di lavoro e di vita, ed esigenze di cura. 	N. di destinatari delle azioni a sostegno della conciliazione	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua)

Inclusione Sociale

Obiettivi specifici POR	Azioni prioritarie accordo	Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato
<p>Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p> <p>g</p>	<ul style="list-style-type: none"> • azioni di orientamento e formazione iniziale per adulti, di formazione successiva al conseguimento del diploma o della qualifica professionale, di formazione permanente rivolta a soggetti in condizione di svantaggio, finalizzate all'inserimento o reinserimento lavorativo; • azioni di politica attiva del lavoro, quali i tirocini attuati secondo la L.R. 17/2005; • azioni di sviluppo delle competenze dei tutor aziendali per favorire la permanenza in azienda delle categorie svantaggiate; • incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R.17/2005; • servizi alla persona per l'integrazione sociale e l'accesso al mercato del lavoro attuati secondo la L.R. 17/2005. 	<p>N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento</p> <p>N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)</p>	<p>Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo</p> <p>Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)</p>

Per gli obiettivi e priorità dell'Accordo riferibili agli Assi **Capitale Umano** e **Transnazionalità**, saranno assunti a riferimento i sistemi di indicatori adottati dal Programma Operativo FSE.

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna

Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)

Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini

Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Bettini S.n.c. – Via Vescovado n. 5 – 47023 Cesena

Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)

Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma

Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

– Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo

– Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.